

Referendum, Cisl resta neutrale «L'Italia ha bisogno di stabilità»

Il confronto

Lucci: «Il mondo politico ha perso un'occasione per elevare il dibattito»

Carlo Porcaro

Promuove un voto autonomo e consapevole, consapevole però "che l'Italia ha bisogno di stabilità". Lina Lucci, segretario regionale della Cisl Campania, sul referendum costituzionale non si espone e non schiera il sindacato, ma invita la politica a compiere un salto di qualità. «Siamo preoccupati che il mondo politico abbia perso l'occasione importante di elevare il dibattito sulle riforme: doveva esserci una discussione nel merito, per questo abbiamo organizzato un confronto con esperti di diritto», ha detto a margine del convegno svoltosi alla Stazione Marittima intitolato "Le riforme costituzionali per la democrazia, la crescita e lo sviluppo del Paese" e moderato dal giornalista Marco Demarco. «Mi informo, decido, voto», lo slogan scelto dall'organizzazione sindacale di via Medina convinta che «gli assetti istituzionali incidono sulle opportunità di sviluppo» e quindi è giusto che le forze sociali favoriscano una corretta informazione. «Non dirò mai se voto Sì o No - si è schernita la Lucci - perché la Cisl è per il Paese che deve trovare stabilità: saranno gli iscritti a scegliere,

facendosi un'idea dalle relazioni di chi approva o boccia la nuova Costituzione». Una presa di posizione netta c'è, sulla eliminazione del Cnel. «Questa grave carenza svilisce l'importanza della partecipazione degli organismi intermedi alle scelte di politica economica e sociale e mina la funzione imprescindibile della coesione sociale», si leggeva nel documento presentato dalla dirigenza Cisl al forum. Su pianeti opposti, i docenti intervenuti. Gianfranco Pasquino, (nella foto) professore emerito di Scienza Politica all'Università di Bologna, ha sottolineato come la riforma sia sbagliata soprattutto perché «legata a specifiche situazioni contingenti» di carattere politico, e quindi di convenienza di una parte. «Inoltre sono convinto - ha aggiunto - che la non funzionerà, il sistema sarà ancora più conflittuale di prima: a dimostrarlo il fatto che dal 2013 ad oggi il Parlamento abbia approvato ben 465 leggi, quindi non c'è alcuna semplificazione da apportare». Per il Sì, invece, l'ex ministro del Lavoro e giuslavorista dell'Università Cattolica, Tiziano Treu: «Una volta che viene approvata una riforma costituzionale, poi non la confermiamo? Sarebbe una sconfitta per l'Italia». L'ordinario di Diritto Pubblico alla Sapienza, Cesare Pinelli, ha infine rimarcato che «siamo gli unici al mondo ad avere una Camera doppia dell'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

